

CON IL PATROCINIO DI:

Regione Lombardia

PROVINCIA DI BRESCIA

ASSIEME CON IL PATROCINIO DI

Comune di Brescia

CON IL CONTRIBUTO DI:

TSM FONDAZIONE ASM Gruppo IZS

FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ BRESCIANA ONLUS

per "I giovani suonano e ascoltano"

"... a Camillo Togni" CONCORSO INTERNAZIONALE DI COMPOSIZIONE VII EDITION - BRESCIA - ITALY Concerto finale e premiazione

IN COLLABORAZIONE CON:

SABAF TECHNOLOGY AND SAFETY www.sabaf.it

Utap www.utap.it

GIORNALE DI BRESCIA www.giornaledibrescia.it

OMSAF www.omsaf.it

LUCA www.luca.it

IREONILDE www.ireonilde.it

CANALI www.canalimusica.com

B.B. il Pescatore www.bbpezcatore.it

Intesgrafiche www.intesgrafiche.it

Liceo Musicale Veronica Gambara

CASA RICORDI

Sulle ali del Novecento XIX edizione
Sabato 19 ottobre ore 17.30
Brescia, Teatro Sancarlinò

In classe a Milano

Ricordo di Bruno Bettinelli nel centenario della nascita

▣ Ore 10.45 Lezione concerto per il Liceo Musicale Gambara per **"I giovani suonano e ascoltano"**, con il sostegno della **Fondazione della Comunità Bresciana onlus**

In collaborazione con Liceo Gambara e Conservatorio Marenzio Brescia

Azio Corghi
(1937)

Promenade (1989)
flauto, clarinetto, violino, violoncello

Giancarlo Facchinetti
(1936)

Divertimento III (2005) *
flauto, clarinetto, violino, violoncello, pianoforte

Armando Gentilucci
(1939-1989)

Le clessidre di Dürer (1985)
clarinetto, violino, violoncello, pianoforte

Bruno Bettinelli
(1913-2004)

Musica per sette (1975)
flauto, clarinetto, viola, violoncello, contrabbasso, pianoforte, percussione

* *prima assoluta*

dèdalo ensemble

Vittorio Parisi direttore e guida all'ascolto

flauto **Daniela Cima**, clarinetto **Rocco Carbonara**, violino **Giacomo Invernizzi**, viola **Carlo Costalbano**, violoncello **Guido Boselli**, contrabbasso **Giampiero Fanchini**, pianoforte **Flavia Casari**, percussione **Luca Gusella**

Scrive **Azio Corghi**: “La struttura musicale di **Promenade** (brano nato per la ricorrenza del centenario della rivoluzione francese) poggia sul principio della contrapposizione dialettica e si apre a soluzioni interpretative di ordine teatrale in sezioni che, nella complessiva articolazione del materiale, ripropongono retrogradati tre frammenti dell’aria *Divinités du Styx* dall’*Alceste* di Gluck, sorta di programma nascosto. Lo sviluppo del brano avviene sullo sfondo di un passo che incede, con progressiva accelerazione, verso il raggiungimento del climax conclusivo. Alla prevaricante posizione iniziale del Violoncello, alla sua pregiudiziale immobilità reagiscono dapprima il Clarinetto, poi Flauto e Violino. Attraverso un gioco di opposte alleanze, nel quale viene attirato lo stesso Violoncello, la lotta tra “famiglie” conduce ad un totale coinvolgimento: le singole individualità, o doppie affinità, sembrano lasciare il posto ad una raggiunta unità d’intenti (omoritmici procedimenti collettivi). Nel finale, contro i riaffioranti rigurgiti di ostentata autonomia (brevi cadenze ma soprattutto il disperato tentativo del Violoncello di restaurare il suo stacco iniziale) torna a riproporsi la dialettica del concetto di libertà...”.

Compositore in grado dai passare dalla più rigorosa dodecaфонia ai più differenti sistemi di scrittura, **Giancarlo Facchinetti** ha composto il **Divertimento III**, oggi eseguito in prima assoluta, nel 2005. Terzo di una serie di *Divertimenti* e dedicato a Fulvia Conter, è costruito in tre movimenti: *Allegro, Adagio e Rondò*. Il linguaggio è neoclassico e politonale.

Le clessidre di Dürer appartiene all'ultima fase creativa di **Armando Gentilucci**, quella che portò all'opera *Moby Dick*. In questo quartetto risaltano alcuni caratteri tipici della produzione ultima, fra cui una particolare attenzione timbrica, mai intesa in senso coloristico bensì di sofferta espressività, spesso evidenziata con dinamiche estreme, in registri a loro volta estremi. Più che una rigorosa costruzione in cui spiccano alcuni elementi strutturalmente caratterizzanti (gli intervalli di settima maggiore o di quinta, per esempio, sovrapposti) è interessante osservare una tensione che non viene mai meno, neppure nelle rare zone in cui la polifonia strumentale, generalmente piuttosto fitta, diviene più rarefatta. Da notare il finale, in tempo 5/8, in cui il pedale di risonanza del pianoforte, costantemente abbassato, avvolge il quartetto in una nube sonora di grande tensione, pur in una dinamica molto debole.

Così scriveva Armando Gentilucci nel 1976 in occasione della prima esecuzione alla Piccola Scala: “Se è vero che mai una musica può essere estranea alle caratteristiche umane dell’autore, oserei dire che di rado la convergenza può considerarsi così accentuata come in **Bruno Bettinelli**. Si conoscono le posizioni intellettuali che sempre lo hanno distinto, sia in veste di compositore che di studioso e insegnante: cordialità e riservatezza, apertura al nuovo ma distacco verso ogni forma di “Utopia”, diffidenza verso schemi accademici e ostilità per qualsivoglia dilettantismo o pressapochismo tecnico, insomma per qualsiasi eccesso. Per questi aspetti umani Bettinelli è un *isolato*, seppure circondato da generale rispetto, stima e affetto. Isolato nel senso di una sostanziale indipendenza di giudizio e di azione gelosamente difesa, lontana dalle più accese diatribe estetiche e soprattutto ideologiche di questi anni, delle quali, tuttavia, è sempre informatissimo. (...) Questa **Musica per sette** suona bene, non vi sono note, ritmi, timbri che non siano minuziosamente calcolati e calibrati in funzione di una lucida visione d’insieme”.